

# Sicuri per davvero

Per una politica sulla prevenzione e le ricostruzioni



fabio magagnoli/att4

**actionaid**

—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

**LEFT**

# Il coordinamento è un nodo cruciale della ricostruzione

di Adriano Piscitelli, Accumoli (Rieti)

**I**l 24 agosto 2016 mi trovavo nella casa della mia famiglia a San Giovanni, piccola frazione del Comune di Accumoli. Per nostra fortuna la casa, pur notevolmente danneggiata, ci ha permesso di metterci in salvo, ma vedere il nostro paese distrutto ha solo amplificato la tragedia di quel momento a causa della perdita di un nostro caro amico.

Pur non essendo residente a San Giovanni, sin da subito ho cercato di costituire un comitato che raccogliesse tutti i proprietari degli edifici per tentare di portare avanti una ricostruzione unitaria. La mia frazione e le altre sedici di Accumoli sono piccoli borghi isolati in zone montuose, luoghi non facili da vivere, già prima del sisma con poche prospettive. Con il comitato abbiamo pensato che forse dalla situazione post terremoto sarebbe potuta nascere una sfida per riportare un po' di vita dal punto di vista turistico, perché per fortuna, essendo quelle zone abbastanza isolate, non c'è mai stato un turismo di massa e quindi sono rimaste intatte dal punto di vista naturalistico.

Il nostro comitato ha dato un mandato unico ad un gruppo di tecnici in modo che si costituissero in Rtp (Raggruppamento di tecnici professionisti) per poterci seguire in modo unitario, un'attività che sta continuando. I problemi da risolvere infatti sono molti. Purtroppo la mia frazione, San Giovanni, è una di quelle che devono essere delocalizzate completamente perché la montagna che la sovrasta sembra che stia scivolando e quindi non c'è la possibilità di costruire. Ma

non sappiamo dove andremo, è tutto fermo. E qui arriviamo al nodo cruciale della ricostruzione, che ho sperimentato non solo nella mia frazione ma anche facendo parte del direttivo dell'associazione Radici Accumolesi che si è costituita a settembre del 2016. Il grande problema è la mancanza di coordinamento. Mentre da parte dei cittadini si è manifestata subito la volontà di dare una mano, e di rendersi utili in qualche modo, non ci sono stati né un coinvolgimento dal basso né risposte certe alle nostre domande.

E dire che in questi anni di iniziative ne abbiamo messe in cantiere moltissime: dal percorso con ActionAid e il loro progetto #SicuriPer-Davvero al festival della partecipazione a L'Aquila, abbiamo collaborato con la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza al progetto "Rischio Sismico Urbano. Prevenzione e ricostruzione: Il caso di Accumoli e del suo territorio". Ricerca che ha portato nel 2018 alla presentazione di alcune tesi di laurea inerenti progetti sulla ricostruzione di alcune frazioni e nel 2019 a una tesi di laurea con uno studio approfondito proprio sulla delocalizzazione di San Giovanni e sulla sua ricostruzione. Nel 2018 il progetto di ricerca, che si concretizza nella realizzazione di un programma pilota sulla ricostruzione, è stato presentato ad Accumoli. Inoltre, in questi anni, ci siamo sempre impegnati a coinvolgere istituzioni e proprietari in riunioni ed incontri sul territorio.

Il problema centrale di ogni avvenimento calamitoso che colpisce il nostro Paese, è appunto la ricostruzione. Sappiamo bene che se si attuasse una programmazione seria e importante per mettere in atto forme di prevenzione, la ricostruzione passerebbe in secondo piano, ma, dopo l'attuazione di un piano di emergenze, si attuerebbero delle

normali attività di ricostruzione regolamentate. Questo porterebbe ad un impatto bassissimo sul territorio, sulle persone e sulla spesa pubblica.

Quando parliamo di ricostruzione non ci si riferisce solo agli immobili, ma al complesso della comunità, del tessuto economico e lavorativo e di tutti quei servizi pubblici (scuole, chiese, centri aggregativi ecc.) che sono fondamentali per la rinascita di un territorio al fine di non incorrere prematuramente in un suo abbandono. Nonostante fino ad oggi siano state prodotte ben 107 ordinanze dai Commissari che si sono succeduti, la loro difficile attuazione rende improbo il compito degli attori coinvolti nella ricostruzione (popolazione, istituzioni locali e tecnici). Inoltre dobbiamo tenere presente che le opere pubbliche e la sistemazione dei dissesti idrogeologici, propedeutici alla ricostruzione, stanno partendo con grande lentezza.

Tutto questo porta i cittadini ad avere una profonda incertezza del proprio futuro. Come è accaduto a proposito della ricostruzione della frazione di San Giovanni di Accumoli. Solo nell'aprile 2018 ci è stato comunicato che la frazione non poteva essere ricostruita nell'attuale sito e che quindi, come ho già detto, doveva essere completamente delocalizzata. A fine 2018 si è svolto un incontro con la popolazione di San Giovanni in cui le istituzioni hanno proposto un'area dove sarebbe stato possibile la sua nuova allocazione. Come cittadini abbiamo chiesto di effettuare al più presto le indagini geologiche per valutare se quell'area fosse idonea al nuovo centro abitato.

Dopo innumerevoli richieste dello stato delle attività e di incontri, per determinare le varie fasi che dovevano compiersi per la delocalizzazione, solo a luglio 2019, il Comune ha stanziato la somma per effettuare un bando per assegnare ai tecnici la redazione dei Pua (Piani

urbanistici attuativi) di tutte le zone coinvolte nella delocalizzazione. A ottobre 2020 il bando ancora non è stato pubblicato e della ricostruzione della frazione non si ha nessuna indicazione. Questa mancanza di risposte ha demoralizzato non poco i proprietari che, nella speranza di avere dei tempi certi avevano dato l'incarico a tutti i tecnici coinvolti di riunirsi nella Rtp proprio per effettuare la ricostruzione in forma unitaria. Questa situazione porta a riflettere sul fatto che senza una politica di prevenzione e con la mancanza totale di omogeneità negli interventi e la molteplicità di normative, leggi e decreti si arriva ad avere un quadro disaggregato delle competenze e delle procedure.

Le conclusioni sono semplici. È necessario lavorare al fine di giungere alla redazione di una Legge o un Codice che disciplini i principi generali, le misure e gli strumenti da adottare. In particolare le norme devono inoltre garantire le funzionalità legate alla ricostruzione ed al sostegno economico-sociale ponendo attenzione a non creare disparità e disuguaglianze.